



**QUANDO
IL PACKAGING
È SOSTENIBILE?**

ESSELUNGA®
S

QUANDO POSSIAMO DIRE CHE UN PACKAGING È **SOSTENIBILE**?

QUALI SONO LE ALTERNATIVE PER POTER PROGETTARE UN IMBALLAGGIO **MENO IMPATTANTE**?

QUANDO POSSIAMO DIRE CHE UN MATERIALE È **RICICLABILE**?

MA È CORRETTO CONCENTRASI **SOLO SUI MATERIALI**?

Sono molte le domande che bisogna porsi quando si affronta il tema della sostenibilità di un elemento complesso e controverso come l'imballaggio.

Obiettivo di questo documento è iniziare un percorso di informazione per costruire un linguaggio comune e sensibilizzare le persone sulla complessità del tema.



QUANDO POSSIAMO DIRE CHE UN PACKAGING È **RICICLABILE**?

Tutti i materiali sono potenzialmente riciclabili, ma quando lo sono veramente?

Secondo le indicazioni dello standard ISO 14021, un imballaggio può essere definito riciclabile quando è separabile dal flusso dei rifiuti indifferenziati per essere realmente utilizzato per produrre materia prima secondaria. La riciclabilità dipende quindi sia da fattori tecnologici, sia di mercato che possono cambiare nel tempo: le filiere tecnologiche possono evolvere e rendere, ad esempio, riciclabile quello che prima non lo era e viceversa.

Un altro aspetto importante è la necessità di mantenere sempre collegato il binomio materiale – oggetto. Dire che un certo materiale è riciclabile non è infatti corretto: il PET in Italia, ad esempio, è riciclabile quando si parla di bottiglie, non lo è se si parla di vaschette.



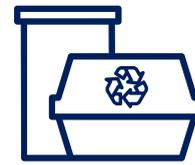
QUANDO POSSIAMO DIRE CHE UN PACKAGING È **COMPOSTABILE?**

Un imballaggio può definirsi compostabile se rispetta specifici criteri chimici, di biodegradabilità, disintegrazione ed eco-tossicità previsti dalla norma EN 13432. Tuttavia, per essere davvero compostabile, deve trovare negli impianti di trattamento delle specifiche condizioni ambientali (es. temperatura, omogeneità dei materiali, umidità, ecc...).

Occorre sapere che ci possono essere degli ostacoli nella gestione di questa nuova tipologia di rifiuti da imballaggio:

- in fase di raccolta e selezione, per mancanza di aggiornamento del personale addetto
- in fase di trattamento, a causa delle attuali condizioni operative degli impianti, talvolta progettati per trattare solo gli scarti alimentari.

In tali condizioni i rifiuti potenzialmente compostabili potrebbero essere destinati al trattamento di rifiuti indifferenziati (recupero energetico). È anche importante ricordare che **gli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile non dovrebbero mai essere raccolti con la raccolta differenziata della plastica tradizionale** onde evitare di danneggiare il processo di riciclo.



QUANDO POSSIAMO DIRE CHE UN PACKAGING È COMPOSTO DA **MATERIALE RICICLATO?**

Il materiale riciclato è la materia prima secondaria ottenuta dalla rilavorazione del materiale di recupero che in alternativa sarebbe stato avviato a smaltimento o recupero energetico.

Questo materiale può avere origine da scarti di lavorazione industriale (il cosiddetto scarto pre-consumo) o da rifiuti da imballaggio post-consumo provenienti da raccolta differenziata urbana (es. scaglie da bottiglie di PET, film in mix poliolefinico). **Non si considera riciclato il materiale di scarto che viene riutilizzato nel medesimo stabilimento produttivo.**

Non è detto che un packaging in materiale riciclato abbia sempre minori impatti ambientali: in base alla provenienza del materiale e alla funzione del nuovo imballaggio, infatti, sono necessari trattamenti più o meno complessi che comportano un consumo di risorse (come energia e acqua) anche notevole. Ad esempio, per ottenere imballaggi adatti al contatto con alimenti sono necessari numerosi lavaggi. In questi casi, la valutazione dell'impatto ambientale aiuta a valutare l'effettiva sostenibilità della soluzione indagata.



QUANDO POSSIAMO DIRE CHE UN PACKAGING È COMPOSTO DA **MATERIE PRIME RINNOVABILI?**

A volte si tende, erroneamente, a considerare in questa categoria tutti i materiali che sono di origine naturale. In realtà, la differenza non sta tanto nell'origine della materia prima utilizzata (anche il petrolio è di origine naturale), ma nella sua effettiva rinnovabilità.

Tra i materiali da imballaggio a base rinnovabile si citano **carta e cartone, legno e bio-plastiche**. Queste ultime si distinguono a seconda che provengano da **risorse ricavate dalla coltivazione (le cosiddette bio-plastiche di prima generazione)**, o da quelle **ricavate dai loro scarti (bio-plastiche di seconda generazione)**. Dalla prima tecnologia è possibile estrarre una materia prima di maggiore qualità e quantità, ma con la seconda è possibile diversificare la fonte di approvvigionamento, evitare il ricorso a monoculture e salvaguardare la biodiversità.



QUANDO POSSIAMO DIRE CHE UN PACKAGING È **RIUTILIZZABILE?**

Un imballaggio è riutilizzabile quando è stato concepito per poter svolgere la sua funzione di contenitore più volte nella sua vita.

Un tipico esempio di imballaggio riutilizzabile è quello industriale (secondario e terziario), che trasporta le confezioni dallo stabilimento di produzione ai magazzini e che ritorna indietro allo stabilimento per iniziare un nuovo utilizzo. Accanto agli imballaggi industriali riutilizzabili, esistono anche esempi di imballaggi primari riutilizzabili: ad esempio i flaconi per la detergenza ricaricabili in negozio o direttamente a casa con l'acquisto di apposite ricariche (es. buste stand-up).

Un imballaggio riutilizzabile garantisce la riduzione degli impatti ambientali se viene utilizzato più volte in base alle sue caratteristiche, al contenuto e ai processi necessari al suo riutilizzo.



IN COSA CONSISTE LA **PREVENZIONE ALLA FONTE?**

È un processo che si basa sul ridurre quanto più possibile il peso e/o il volume del sistema imballaggio, a parità di materiali e di prestazioni, per minimizzarne l'impatto ambientale.

Attenzione perché ci possono essere casi in cui la riduzione alla fonte può incidere negativamente su alcuni aspetti del sistema imballaggio, come ad esempio sull'ottimizzazione della logistica, riducendo il carico di pallettizzazione (es. la sgrammatura delle bottiglie può ridurre il numero di pezzi pallettizzabili) e sulla riciclabilità, in quanto imballaggi troppo piccoli (inferiori ai 5x5 cm) possono non essere correttamente separati in fase di vagliatura.



ESISTONO DELLE **CERTIFICAZIONI PER IL PACKAGING?**

La maggior parte delle certificazioni sono riferite ai materiali che costituiscono il packaging e hanno l'obiettivo di fornire garanzie sulla **trasparenza** della filiera e sulla **rintracciabilità** dell'origine delle materie prime.

Le più diffuse per carta, cartone e legno sono PEFC e FSC: si tratta di **certificazioni volontarie di filiera** che attestano la provenienza della materia prima da foreste gestite in modo sostenibile.

Per le plastiche da filiere di riciclo è nata la certificazione "plastica seconda vita", applicabile a materiali ottenuti con plastica riciclata (da pre-consumo o da post-consumo) in quote tali da garantire comunque il rispetto dei pre-requisiti applicabili per legge (come la normativa in tema di materiali a contatto con alimenti).

L'uso di questo tipo di certificazioni può rendere più robusto, trasparente e comunicabile l'impegno aziendale per la sostenibilità dei propri imballaggi.



DOVE SI DEVE AGIRE PER MIGLIORARE IL PACKAGING?

La progettazione per il miglioramento del packaging deve sempre basarsi su un approccio integrato. È necessario tenere conto dell'intero sistema packaging, che è costituito dall'imballaggio primario, secondario, terziario, dalle operazioni di logistica e dalla modalità di esposizione sullo scaffale del prodotto.

Con la stessa logica, la valutazione della sostenibilità di un eventuale intervento di miglioramento (non solo sotto il profilo ambientale, ma anche tecnico ed economico) deve essere effettuata sull'intero sistema e non sul singolo elemento di imballaggio coinvolto dalla modifica.

Ad esempio, la rimozione di un sovra-imballo è un'azione solitamente efficace per ridurre l'utilizzo di materiali e la produzione di rifiuti; tuttavia, se questo comportasse una difficoltà nell' esporre i prodotti a scaffale e la necessità di utilizzare un espositore, i benefici ambientali dell'operazione potrebbero annullarsi.



DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI PLASTICA?

La plastica è certamente uno dei materiali più interessanti e complessi quando si parla di imballaggio. Interessante perché permette di offrire molte funzioni al progettista, complesso perché la combinazione tra fonte delle materie prime e gestione del fine vita può aprire il campo ad alternative: l'incrocio di queste due variabili può guidare la scelta dei polimeri.

		COMPORTAMENTO A FINE VITA			
		NON-BIODEGRADABILE		BIODEGRADABILE	
ORIGINE	RINNOVABILE	Bio-PE Bio-PA Bio-PET Bio-PS		PBS bio-based Mater-Bi PLA PHA	BIOPLASTICHE
	NON RINNOVABILE	PE PA PET e R-PET PS PP		PE con additivi PBS fossil-based	

Elenco indicativo, non esaustivo

IL PACKAGING È SOSTENIBILE QUANDO È:

- RICICLABILE**
- COMPOSTABILE**
- IN MATERIALE RICICLATO**
- FATTO CON MATERIALI RINNOVABILI**
- RIUTILIZZABILE**
- PIÙ SOTTILE**
- CERTIFICATO**
- PIÙ SEMPLICE**
- CAPACE DI AUMENTARE LA SICUREZZA DEL PRODOTTO**
- _____
- _____

Nella scelta del packaging è dunque necessario tenere in considerazione caratteristiche talvolta contraddittorie.

ESSELUNGA®
S